

bandite le aste e l'opera fu aggiudicata all'impresa Fratelli Orfanelli. Dopo avrebbero dovuto iniziarsi i lavori, ma a causa del tempo cattivo nella stagione invernale si sono dovuti differire sino ad oggi. Io ho però assicurazione dalla Direzione generale delle ferrovie che presto questi lavori saranno iniziati.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giovanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOVANELLI ALBERTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle informazioni che ha dato e non posso che augurarmi che al più presto questi lavori siano eseguiti, perchè l'appalto fu dato nel settembre dell'anno scorso. Ora dal settembre al febbraio tali lavori avrebbero potuto essere cominciati, tanto più che molti di essi debbono venir eseguiti nell'interno della stazione, sicchè la stagione invernale non avrebbe dovuto impedirne l'inizio. Ad ogni modo confido che tra brevi giorni essi saranno iniziati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Leonardi e Molina al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non sarebbe opportuno fare obbligo alle amministrazioni che dipendono dallo Stato e che ottengono concessioni di linee telefoniche di adibirle anche al servizio del pubblico col pagamento delle tariffe regolamentari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Le amministrazioni dello Stato, che per le necessità dei loro servizi fanno impianti di linee telefoniche, non debbono chiedere la concessione all'amministrazione dei telefoni. L'amministrazione dei telefoni sarebbe quindi nell'impossibilità, anche soltanto per questo, di imporre oneri di servizio pubblico ad impianti che le diverse amministrazioni dello Stato fanno esclusivamente a loro spese, per uso loro, senza aver bisogno di alcun decreto di concessione.

La ragione giuridica è quindi per sè stessa convincente. Ma aggiunga l'onorevole interrogante che anche quando le amministrazioni dello Stato credessero di poter concedere il servizio pubblico nei periodi di tempo nei quali le linee non servono alle loro comunicazioni, dovremmo noi impiantare un ufficio, tenervi un impiegato, e questo non credo che ci converrebbe.

La questione mi sembra molto semplice e può risolversi così: se si tratta di località nelle quali il servizio dei telefoni possa essere impiantato, e questo bisogno si senta, lo Stato può fare la linea propria col concorso degli enti locali, come la legge già ammette; se il bisogno non è sentito, non è il caso di assoggettarci a spese. Si aggiunga che non sarebbe possibile a molte amministrazioni di concedere che il pubblico intervenisse nelle comunicazioni sulle linee appartenenti alle amministrazioni dello Stato.

Escludo per esempio quelle del Ministero dell'interno. Mai la questura consentirebbe che si potesse valersi per uso pubblico di linee telefoniche che per il servizio della questura sono state impiantate.

Così non si consentirebbe per le linee dei servizi ferroviari e tramviari. Solo in pochi casi eccezionali la cosa potrebbe essere possibile; ed allora dovrebbe essere esaminata caso per caso, ma non credo che la soluzione del problema sia facile.

Ciò dipende anche dall'ordinamento presente dei nostri servizi telefonici, perchè per esempio, mentre la legge impone l'obbligo di congiungere i capoluoghi di provincia coi capoluoghi di circondario, queste linee non servono ai paesi che attraversano, e sono linee pubbliche, linee di Stato.

Forse in questo la legge può parere eccessiva, ma così stabilisce.

Del resto la ragione più grave è la prima che ho invocato, cioè che non v'è concessione e il Ministero delle poste non può imporre obblighi alle amministrazioni alle quali nulla ha concesso; che se volesse giovare delle linee fatte a spese di queste amministrazioni, evidentemente le amministrazioni gli imporrebbero di pagare le linee delle quali si vorrebbe servire, cosicchè sarebbe più semplice che il Ministero delle poste le costruisse direttamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Leonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta. Sono stato mosso a fare questa interrogazione dal fatto che l'amministrazione dei canali demaniali, dei canali Cavour ha costruito una rete telefonica propria.

Ed allora quei comuni e quelle popolazioni hanno creduto di avanzare domanda per potersi servire di quei posti telefonici ad uso pubblico, naturalmente pagando il relativo canone. Ora l'amministrazione dei canali Cavour, essendosi diretta al Ministero delle poste, ebbe per risposta che non era